



## Il progetto

Oggi Mcl e il ministro Poletti presentano le azioni contro il sommerso in agricoltura

# Il caporalato «alla luce del sole»

**MARINA LUZZI**  
TARANTO

**S**i chiama "Alla luce del sole" ed è il progetto che il Movimento Cristiano Lavoratori nazionale ha avviato, insieme al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per contrastare la piaga del caporalato. Oggi a Taranto la presentazione ufficiale nella sede del Mcl, alla presenza del ministro Giuliano Poletti. «Parlare di caporalato oggi – spiega Carlo Costalli, presidente nazionale del Mcl – significa toccare questioni "vive" che condizionano la nostra società: questioni come la legalità, la criminalità organizzata e la gestione del territorio, che influenzano direttamente il nostro vivere investendo ambiti che vanno dall'economia alla politica. La presenza del ministro sottolinea quanto sia sentita l'esigenza nel

nostro Paese di contrastare il lavoro sommerso in agricoltura, nuova frontiera dei clan e avamposto della negazione del valore delle persone».

«Lo sfruttamento e il lavoro nero in agricoltura coinvolgono 500mila persone in tutto il Paese – sottolinea il presidente di Mcl Puglia, Franco Bocconi – e al Sud in particolare. Per questo si partirà da Puglia, Campania e Calabria, dove il fenomeno è più rilevante. La nostra attenzione sarà rivolta soprattutto agli immigrati, la cui fragilità sociale garantisce manodopera giovane e senza diritti o garanzie. Il progetto rientra in un quadro più ampio. Non siamo arrivati ad occuparcene per caso. Da alcuni anni all'interno del movimento, l'Als (Associazione Lavoratori Stranieri) si occupa di integrazione sociale, pedagogica, culturale e di accoglienza. Solo dopo aver monitorato la situazione abbiamo deciso di agire, proprio insieme

ad Als e Feder.Agri. Un passo necessario per chi come il Mcl ha una visione cristiana del mondo che si fonda sulla dignità dell'uomo ed il superamento delle discriminazioni».

Il progetto, cofinanziato dal ministero, durerà almeno un anno ed è partito con l'analisi delle criticità dei singoli territori. «Il lavoro più grosso sarà quello delle sedi locali – spiega Fatima Zahara El Mourtadi, vicepresidente di Als e progettista – che si occuperanno di svolgere un'azione capillare di informazione dei braccianti. Nuovi sportelli saranno aperti in tutte le nostre sedi. I servizi garantiti, come l'assistenza legale, l'orientamento, la consulenza lavorativa e l'accoglienza sociale, ci permetteranno di individuare bisogni specifici da cui partiranno buone prassi di sensibilizzazione di lavoratori e datori di lavoro».